

OSSERVATORIO LETTERARIO

***** Ferrara e l'Altrove *****

ANNO XVII/XVIII – NN. 95/96

NOVEMBRE-DICEMBRE/GENNAIO-FEBBRAIO 2013/2014

FERRARA

Rassegna di poesia, narrativa, saggistica,
critica letteraria - cinematografica - pittorica e di altre Muse

Periodico Bimestrale di Cultura

ISSN: 2036-2412

2013 «ANNO CULTURALE ITALO-UNGHERESE»



Osservatorio Letterario – Ferrara e l'Altrove
EDIZIONE CULTURALE O.L. F.A.

OSSERVATORIO LETTERARIO

*** Ferrara e l'Altrove ***

Fondato e realizzato nell'Ottobre 1997
dalla Dr.ssa/Prof.ssa Melinda B. Tamás-Tarr
SEGNALATO DA RADIO RAI 1 IL 25 MARZO 2001
ISSN: 2036-2412

2013 «ANNO CULTURALE ITALO-UNGHERESE»

ANNO XVIII/XVIII - NN. 95/96
NOVEMBRE-DICEMBRE/GENNAIO-FEBBRAIO 2013/2014

Rassegna di poesia, narrativa, saggistica, critica
letteraria-cinematografica-pittorica e di altre Muse

O.L.F.A. Periodico Bimestrale di Cultura
Registrazione Tribunale di Ferrara n. 6/98 del 14/04/1998

Direttore Resp. & Edit./Caporedattore/Titolare:
Melinda B. Tamás-Tarr

Corrispondenti fissi o occasionali:
Mario Alinei (I), Gábor Czákó (H), Imre Gyöngyös (Nuova
Zelanda), Americo Olah (U.S.A.), Michelangelo Naddeo (I),
Gyula Paczolay (H), Emilio Spedicato (I), Fernando
Sorrentino (Ar)

Collaboratori fissi ed occasionali di questo fascicolo:
Imre Madarász (H), Umberto Pasqui, Giorgia Scaffidi (I),
László Tusnády (H) Autori selezionati

Direzione, Redazione, Segreteria
Viale XXV Aprile, 16/A - 44121 FERRARA (FE) - ITALY
Tel.: 0039/349.1248731 Fax: 0039/0532.3731154

E-Mail:

Redazione: redazione@osservatorioletterario.net
info@osservatorioletterario.it

Siti WEB:

Sito principale: <http://www.osservatorioletterario.net>
<http://www.osservatorioletterario.it>
<http://www.osservatorioletterario.eu>
<http://www.osservatorioletterario.org>

Galleria Letteraria Ungherese:

<http://www.osservatorioletterario.net/gallerialetteraria.htm>
<http://xoomer.virgilio.it/bellelettere1/>

Home Page ungherese:

<http://xoomer.virgilio.it/bellelettere/>

Portale supplementare ungherese:

<http://www.testvermuzsak.gportal.hu/>

ARCHIVIO TELEMATICO

<http://www.osservatorioletterario.net/archiviofascicoli.htm>

Stampa in proprio

Moltiplicazione originale: Stampa Digitale a Zero, Via Luca
Della Robbia, 3 36063 MAROSTICA (VI)

Recupero online con la ristampa di alcuni fascicoli (però
soltanto a colori):

<http://ilmiolibro.kataweb.it/community.asp?id=74180>

Distribuzione

Tramite abbonamento annuo come contributo di piccolo
sostegno ed invio a chi ne fa richiesta. Non si invia copia
saggio!

© EDIZIONE CULTURALE O.L.F.A. - La collaborazione è
libera e per invito. Il materiale cartaceo inviato, anche se
non pubblicato, non sarà restituito. Tutte le prestazioni
fornite a questo periodico sotto qualunque forma e a
qualsiasi livello, sono a titolo gratuito.
Questa testata, il 31 ottobre 1998, è stata scelta UNA
DELLE «MILLE MIGLIORI IDEE IMPRENDITORIALI»
dall'iniziativa promossa dalla Banca Popolare di Milano e
dal Corriere della Sera - Corriere Lavoro.

Copertina anteriore: Un particolare del Bastione dei
pescatori da sette torri di Budapest (H) Foto © di Melinda
B. Tamás-Tarr, 8 luglio 2011.



Copertina posteriore (interno): Le nove Muse (disegno) di
Miklós Borsos (artista ungherese), La Musa musicante
(superficie di una coppa etrusca della metà del sec. V
a.C.), La pastorella o: «L'inizio delle Arti» (scultura) di
István Ferenczy (artista ungherese), Le nove Muse
(pavimento a mosaico della Villa Romana di Trier del II
sec.).

ABBONAMENTO

Persone fisiche/Természetes személyek:

€ 41 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 43 in
caso di spedizione piego libro Racc.; € 45 in caso di
spedizione piego libro Racc. A.R. (Italia);
€ 80 (tutti i Paesi dell'Europa - spese di spedizione
inclusa),
€ 95 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di
spedizione inclusa) € 108 (Oceania - spese di spedizione
inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio per l'Italia: €
16,88 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,43
spedizione tramite piego libro Racc., € 20.03 spedizione
tramite piego libro Racc. A.R., imballo incluso
Sostenitore/Támogató: € 65 (Italia)

Persone giuridiche/Jogi személyek:

€ 60 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 63 in
caso di spedizione piego libro Racc.; € 65 in caso di
spedizione piego libro Racc. A.R. (Italia);
€ 90 (tutti i Paesi dell'Europa - spese di spedizione
inclusa),
€ 105 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di
spedizione inclusa) € 130 (Oceania - spese di spedizione
inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio per l'Italia: €
16,88 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,43
spedizione tramite piego libro Racc., € 20.03 spedizione
tramite piego libro Racc. A.R., imballo incluso
Sostenitore/Támogató: € 150 (Italia)

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi mese e vale
per i sei numeri singoli o per tre numeri doppi. Si deve
allegare sempre la fotocopia della ricevuta del versamento.
Intestare a MELINDA TAMÁS-TARR sul C.C.P. N.
10164440 Le coordinate bancarie per il pagamento
dall'estero: IBAN: IT 11 K 07601 13000 000010164440
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX Info dettagliate:
<http://www.osservatorioletterario.net/abb.htm>



**La redazione della rivista è terminata e chiusa alle 3:30
del 9 ottobre 2013.**

EDITORIALE — **Lettori salutem!** — di Melinda B. Tamás-Tarr.....**5**

POESIE & RACCONTI — **Poesie** di: Andrea Barletta (Nient'altro da prof(f)erire)...**9** Daniela Carlevale (Impressioni d'agosto)...**9** Gianmarco Dosselli (Fontana della piazza)...**9** Emanuele Rainone (STAGIONI/Sensualismo, Sere d'estate, Settembre, Giornata di vento, Rientro, Inverno, Luce viola del mattino)...**10** Franco Santamaria (Nuova guerra in arrivo)... **10** Ambra Simeone (Il punto di fusione..., Capita spesso... Non vediamo veramente..., Da avere la sensazione...)**11** Patrizia Trimboli (Il barbone)...**11** **Racconti** di: Gianfranco Bosio (La società della morte dolce...**12** Raffaele Cecoro (Non mi innamorerò)...**16** Umberto Pasqui (Non era un mondo buono, Il cortile dei sogni svaniti, Venticinque marzo, Trecentosessantotto)...**17**

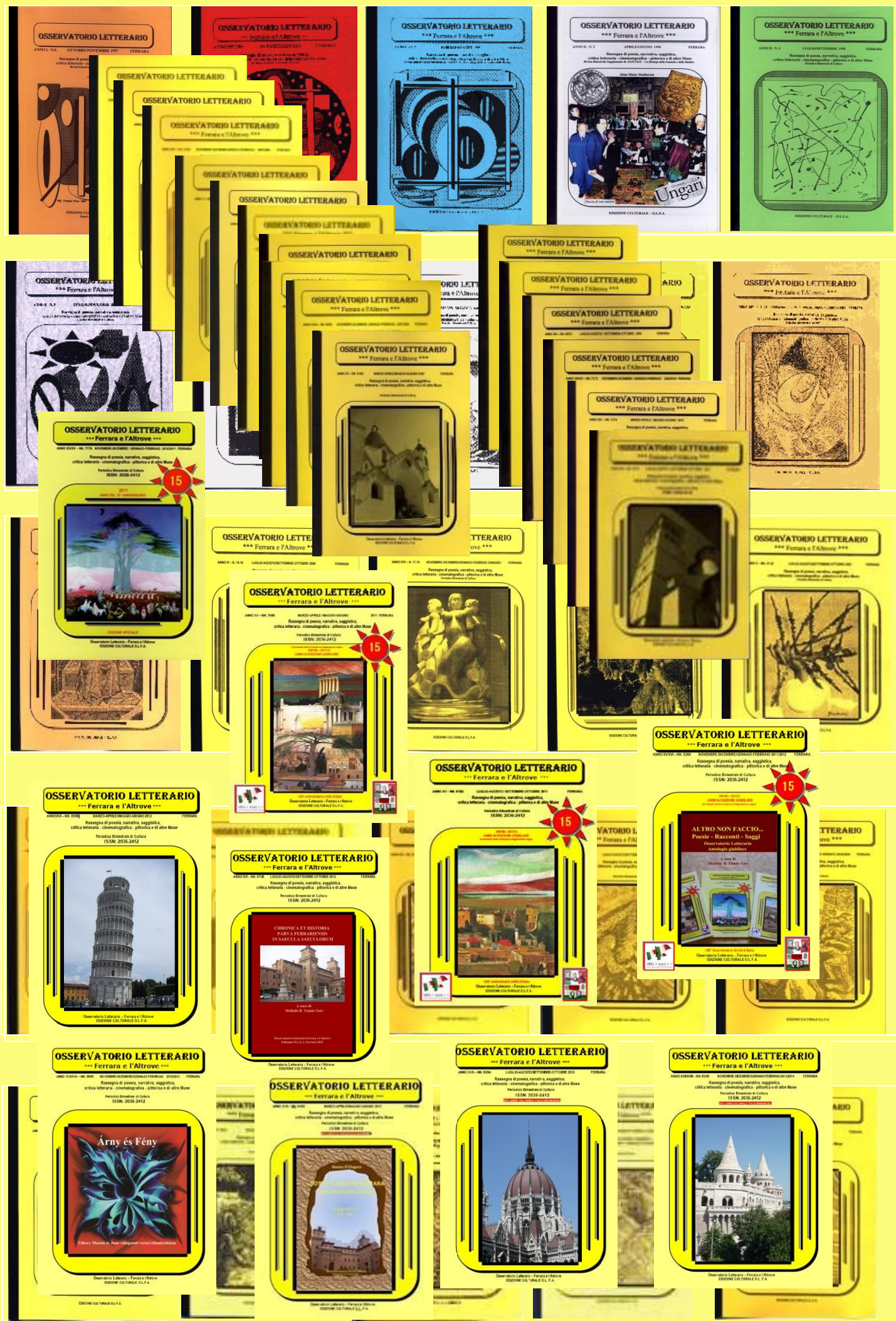
Grandi tracce — Vittorio Alfieri: VITA/Adolescenza [Cap. 1] 3)...**19** **DIARIO DI LETTURA & PRESENTAZIONI** — **Galleria Letteraria & Culturale Ungherese: Lirica ungherese** — László Tusnádý: La missione di Kazinczy/Canto VI: Il castello della nostra esistenza//Kazinczy küldetése/VI. Ének: Létezésünk vára (epopea in bilingue; versione italiana dell'Autore stesso)...**20** Sándor Weöres: Biancospino/Galagonya (Traduzione di Melinda B. Tamás-Tarr) Gyula Illyés: Amore/Szerelem (Traduzione di Paolo Santarcangeli)...**23** **Prosa ungherese**—Cécile Tormay: La vecchia casa XIII. (Traduzione riveduta di Melinda B. Tamás-Tarr)...**24** L'angolo dei bambini: La favola della sera...(Selezione a cura di Melinda B. Tamás-Tarr) — Il reuccio dalla pelle d'asino (Dal vol. «100 favole» raccolte da Piroska Tábori; Traduzione di Filippo Faber)...**28** **Saggistica ungherese** — L'udito di Dante nel «Paradiso» - di Anett Julianna Kádár...**28** Imre Madarász: Croce e Alfieri...**30** Omaggio a Boccaccio— 700 anni fa nacque Giovanni Boccaccio/István Vig: I protagonisti anonimi del Decameron: ragioni e motivi di una scelta narrativa...**32** **Recensioni & Segnalazioni** — Francesco Pilotros (a cura di): Fiabe ungheresi...**35** Giuseppe Dimola (a cura di): Affida il cavolo alla capra — a cura di Mtb...**35** Italo Toni: Ad un passo dal settimo cielo — di Giorgia Scaffidi...**38**, Mario Sapia: L'ulivo... e altri racconti (L'applauso, L'ulivo) — di Mtb...**39** Anne Nivat: Voci da Kabul. Voci da Baghdad...**41**

Segnalazione/ Silvia Barchielli: Petronilla...**45** Mariangela Sarti: Intrecci...**45** Franco Santamaria: Antepima in ombra...**46** Marcello Simoni: Biblioteca perduta dell'alchimista, L'isola dei monaci senza nome, I sotterranei della cattedrale...**46** Giancarlo Padula: Il manuale del giornalista moderno...**47** Enrico Menduni-Antonio Catolfi: Le professioni del giornalismo.....**47**

TRADURRE-TRADIRE-INTERPRETARE-TRAMANDARE — Giovanni Meli (1740-1815): Dimmi, dimmi, apuzza nica/Mondd csak, mondd csak, kicsi méhem (Trad./adattamento di Melinda B. Tamás-Tarr)...**47** Gyula Juhász (1883-1937): Il sonetto dell'addio/A búcsúzás szonettje, Malato di bellezza/A szépség betege; Endre Ady (1877-1919): Dinnanzi al buon principe Silenzio/Jó Csönd-herceg előtt (Traduzioni di Paolo Santarcangeli [1909-1995])...**48** **COCKTAIL DELLE MUSE GEMELLE** — **PAROLA & IMMAGINE** — Franco Santamaria: Cammino di chiocciola...**49** Maxim Tábori: Nell'attesa delle stelle/Csillaglesben (Trad. di Melinda B. Tamás-Tarr).....**49**

SAGGISTICA GENERALE — Un omaggio decameriano/Dalla Terra al Purgatorio: Un omaggio

decameriano alla Divina commedia — di Antonio Donato Sciacovelli —... 51 Benedetto Croce: Volontà, desiderio e ragione - di Ivan Pozzoni... 54 Coesione civile e stabilità costituzionale negli eleati — di Ivan Pozzoni.....	56
«IL CINEMA È CINEMA» — Un giorno devi andare, Il figlio dell'altra, La scelta di Barbara — servizi di Enzo Vignoli... 60 Profumi ungheresi a Cinecittà — a cura di Mtb... 61 Per forza o per libera scelta — Rapporti italo-ungheresi nel cinema — di Judit Kádár.....	64
L'ECO & RIFLESSIONI ossia FORUM AUCTORIS — Paolo Santarcangeli (1909-1995) sulla poesia ungherese moderna... 66 Emilio Spedicato: Dio è misericordioso anche con Stalin?... 72 Ilona Fried: La nostra vita che diventa sempre più bella — Teatro e spettacolo ungherese dagli anni '70 al 1989.....	74
Società — Sulla barca della morte.....	76
L'Arcobaleno—Rubrica degli immigrati stranieri ed autori d'altrove scriventi in italiano: Zsuzsa Szőnyi: Pellegrino e straniero. Márai: Lettere e ricordi - recensione di Judit Józsa... 81 Imre Madarász: Un «incontro letterario» italo-ungherese nell'Ottocento... 83 APPENDICE/FÜGGELÉK — VEZÉRCIKK: Lectori salutem! (Bttm)... 85 LÍRIKA — Aszalós Imre (Ne szeress nagyon)... 88 Cs. Pataki Ferenc (CREDO/Külhoni elégia, Karácsony 1999, Karácsony gyermeke)... 88 Csata Ernő (Költői harmóniak 3)/7-10.: Temetés, Ima, Siratóének, Sóhaj)... 89 Elbert Anita (A lángszem, Az irodalom lelke)... 90 Gyöngyös Imre: Shakespeare-sorozat XIX. [21. szonett]... 91 Gyöngyös Imre: Táp, Nőkről (Férfiaknak)... 92 Hollósy-Tóth Klára (Mit szeretnék?, Álmodozva, mindenről lekésve; Költészet)... 92 Horváth Sándor (Bolondos versek: Lélekkel érkezünk, Bolond a vers, Fanyar Mustra)... 93 Pete László Miklós (A néhai Várkonyi Nándor)... 93 Plivelić Iván (Két szinten állunk, Anyám)... 94 In memoriam Dr. Szirmay Endre (Át a réven, Áldozók, Anyanyelvemen, Halandó ember — Versfordítások/Salvatore Quasimodo: A fűzfák lombja alatt, Nem veszítettem semmit; Biagio Marin: Ha már a rigó, Csupán ez a föld)... 94 Tollas Tibor (Bebádogoznak minden ablakot, Október 23., Forgószélben, Fenyők, A velencei tengerparton, Hajnali varázslat)... 95 Tolnai Bíró Ábel (Őszi kép)... 97 PRÓZA —Bodosi György (Szép álmok veszthelye)... 97 Czako Gábor (Világvége 1962-ben?/Máriagyűd, Ízhatású élet [Részlet])... 104 , Csernák Árpád (Az ötödik...) 105 Sztányi György (Út a Fényveremhez-2)... 107 Tormay Cécile (A régi ház XIII.).)... 110 Assisi Szt. Ferenc kis virágai XII.) (Ford. Tormay Cécile).....	113
ESSZÉ — Elbert Anita: A transzmodern metafora elmélete... 113 Hajnóczi Gábor: A „Róma nyílt város” magyar szereplője... 116 Madarász Imre: Berzsenyi Dániel „A közelítő tél” c. versének olasz „rokonai”... 120 Tusnádý László: Gyökereink: II. A tiszta forrásnál.....	120
Tusnádý László: Giuseppe Verdi és az olasz irodalom... 123 KÖNYVESPOLC — Szőnyi Zsuzsa: Vándor és Idegen. Márai-levelek, emlékek... 126 Tollas Tibor: Forgószélben (Szerk.: Tábori Maxim)... 127 Kárpáti Kamil: Arckép oválisban (Csernák Árpád válogatott novellái).....	128
HÍREK-VÉLEMÉNYEK-ESEMÉNYEK — Egy élet Rómában — Triznya Mátyás képeinek kiállítása Veszprémben... 131 Gyász hír: Elhunyt Dr. Szirmay Endre.....	132
POSTALÁDA – BUCA POSTALE: Lettere inviate alla Redazione.....	132



Lectori salitem!

Dopo il lungo periodo di assenza che ha seguito la spedizione del precedente fascicolo, finalmente, eccoci di nuovo col terzo appuntamento durante la Stagione Culturale Italo-Ungherese 2013.

Nei mesi estivi, al di fuori della mia città di residenza, ho finalmente potuto trascorrere la maggior parte delle mie giornate in ottima compagnia dei libri in lingua italiana e ungherese, che ho alternato con alcune ore mattutine in spiaggia marina e con qualche gita nei giorni più freschi. Le ore di letture più gradite erano quelle lontano dalla spiaggia fastidiosamente chiacchierosa grazie agli indisciplinati, maleducati bambini e alle urla di loro pure ineducati genitori, nonni, alle alte voci di altri adulti pettegoli che conversavano "incrociate" ad alta voce irritante sovrapponendosi agli interlocutori oppure maleducatamente interrompevano le altre persone durante le conversazioni, prima di aver finito di parlare. (N.b. Quest'ultimi atteggiamenti si notano anche in tante trasmissioni televisive e radiofoniche...) Non parlando degli argomenti che siamo stati costretti ad udire sotto l'ombrellone – di cui il tema più «elevato» era l'aperitivo, il mangiare, il bere dei bagni o dei ristoranti – mentre i loro figli correvano qua e là lanciando le palle, vari giocattoli, la sabbia tra i nostri sdrai senza dirci scusa e senza il richiamo e rimprovero da parte dei genitori. Non per niente si dice da più decenni che il bambino italiano è il giamburascia d'Europa... I bambini italiani sono i più maleducati del nostro vecchio continente, lo disse più di un decennio fa anche lo psicologo Massimo Cicogna. Purtroppo non c'è da meravigliarsi: i maggiori responsabili della maleducazione dei figli sono proprio i genitori oltre la scuola priva di educazione, la televisione o i compagni. Fra i comportamenti sbagliati dei genitori imitati dai figli vi sono al primo luogo il non rispettare la natura, l'ambiente, passeggiando sulle aiuole, calpestando i fiori, sporcando i prati, le strade, le spiagge con rifiuti. (A proposito di spiaggia: una mamma circa quarantenne di fronte al mio ombrellone, invece di portare il figlioletto di circa 3 anni al gabinetto, lo accompagnava a fare il suo bisognino fisiologico accanto ad un vicino ombrellone aperto, ove non erano ancora arrivati i bagnanti... Da quel momento il bambino autonomamente lo ripeteva in vicinanza di un ombrellone aperto a disposizione.) Poi segue la condotta scortese: il mancato rispetto verso gli adulti, verso le femmine, verso i più deboli; non cedono mai i passi davanti alle porte od il posto a sedere nei mezzi di trasporto pubblico alle persone anziane, donne incinte e disabili, etc., dato che a casa i pure ineducati genitori non li possono educare a proposito... (Negli anni '90 proprio per questo motivo si stupirono le maestre e le insegnanti di mia figlia quando ella le cedeva il passo alle porte o ai cancelli, dato che non erano abituate a questo cortese comportamento... Ai ricevimenti ogni volta sottolinearono la sua benedizione, cortesia: ella tra



gli altri alunni/studenti era un esemplare raro come una mosca bianca...) Altri comportamenti maleducati sono – pure adulti compresi –: non saper stare a tavola, non saper mangiare silenziosamente con la bocca chiusa (mangiano rumorosamente con la bocca aperta [*'csámcsognak'* (*cs=c+i*), si dice in ungherese con la parola onomatopea], parlare con la bocca piena o maleducatamente con la mano in tasca (giovani con gli adulti ed anche quest'ultimi durante i ricevimenti o incontri protocolari o ufficiali), il dire parolacce, il conversare a voce alta quasi urlata... Molte di queste mie osservazioni vengono autenticate dagli stessi italiani: basta risalire agli articoli o saggi pubblicati da varie testate italiane nazionali o locali oppure ricordiamo pure ad un servizio di un TG all'inizio d'estate – unico captabile al mio domicilio marino (evviva digitale terrestre!) –, in cui potevamo vedere un servizio col titolo «Estate cafona»... Essere circondati da gente col comportamento da cafone – con gesti esagerati, risi a squarciagola, il fare l'amicone (distribuire grandi pacche sulle spalle, dare del tu a tutti), tenere banco e così via – individui chiacchierosi, incivili, incolti è difficile sia riposare che leggere in pace oppure conversare in modo sensato sotto l'ombrellone. Essere in ferie, in vacanze, rilassarsi non è equivalente comportarsi maleducatamente. Si può, anzi si dovrebbe divertirsi, rilassarsi civilmente. Poi non mancavano, rispetto agli anni precedenti, con maggiore insistenza ed arroganza i continui disturbi degli ambulanti venditori abusivi extracomunitari. A causa di questi motivi sgradevoli preferisco, quanto è possibile, stare alla larga dagli individui incivili, scortesi o inculturali e trascorrere il tempo libero o le ferie appartata in compagnia dei libri. In questi mesi estivi con immenso piacere ho letto 20 libri, alcuni tra questi, dopo tanti anni, erano oggetti di rilettura: 1. Czako Gábor: *Beavatás. Jézus beszélő kövei*, 2. Mario Sapia: *L'ulivo...* e altri racconti, 3. Susanna Tamaro: *Per voce sola*, 4. Marcello Simoni: *I sotterranei della cattedrale*, 5. Marcello Simoni: *L'isola dei monaci senza nome*, 6. Giuseppe Dimola (a cura di): *Affida il cavolo alla capra/Kecske bízta a káposztát - 1001 proverbi e detti ungheresi/magyar közmondás és szólás* (con traduzione ed equivalenti italiani del curatore), 7. Kenyeres Judit - Nyitrai Tamás: *Curiosità italiane. Érdekeségek az olasz kultúrkörből*, 8. Mariangela Sarti: *Intrecci*, 9. Marcello Simoni: *La biblioteca perduta dell'alchimista*, 10. *A magyar helyesírás szabályai* (a 11. kiadás 2010-es változatlan utánnomás), 11. Enrico Menduni - Antonio Catolfi: *Le professioni del giornalismo*, 12. Giancarlo Padula: *Il manuale del giornalista moderno*, 13. Silvia Barchielli: *Petronilla*, 14. Angelo Manitta: *All'ombra di Galatea*, 15. Anne Nivat: *Voci da Kabul, voci da Baghdad/Ora parla la gente* (titolo originale: *Lendemain de guerre en Afghanistan et en Irak*), 16. David Irving: *Ungheria 1956*, 17. Alberto Casadei - Marco Santagata: *Manuale di letteratura italiana contemporanea*, 18.

Antonello Biagini: *Storia dell'Ungheria*, 19. Madarász Imre: *Az olasz irodalom története*, 20. Bodosi György: *Kertparti árnyakkal*. In più ho anche sfogliato qua e là il volumone intitolato «Le confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo e risfogliato superficialmente «Gente di Dublino» di James Joyce. Quest'ultimo 35-39 anni fa non mi attirò ma doveti leggere per gli esami universitari ed anche ora, stavolta, in traduzione italiana, non mi è pure allettata, non ho avuto quella soddisfazione di lettura che mi hanno suscitato ad es. i libri di Franz Kafka o di Čechov... Quindi, l'opinione di allora non mi è cambiata nonostante della mia istruzione, delle mie pluriprofessioni e del fatto che la sua non molto vasta produzione letteraria è stata di fondamentale importanza per lo sviluppo della letteratura del Novecento. Però, non nego la sua rilevanza e se lo sapessi leggere in lingua originale con un'ottima conoscenza dell'inglese che non la possiedo, forse potrei avere sensazioni ed opinione più positive di questa raccolta narrante con la spietata e nichilistica radiografia delle storie di vita quotidiana dei dublinesi, della città? Non posso saperlo... Sono storie fra elemento realistico e simbolico che mescolano inquietudine e disperazione. Epifanie, rivelazioni di una verità tragica, angosciante. Comunque condivido l'osservazione secondo cui il libro focalizza la propria attenzione su due aspetti, comuni a tutti i racconti: la paralisi e la fuga. La prima è principalmente una paralisi morale, causata dalla politica e dalla religione dell'epoca. La fuga è conseguenza della paralisi, nel momento in cui i protagonisti comprendono la propria condizione. La fuga, tuttavia, è destinata a fallire sempre. Le storie inoltre seguono una sequenza tematica e possono essere suddivise in quattro sezioni, una per ogni fase della vita: l'infanzia l'adolescenza, la maturità, la vita pubblica. Alla fine è presente un epilogo, «I morti», dal quale è stato tratto un film per la regia di John Huston nel 1987. Lo stile di questa raccolta è realistico; la descrizione dei paesaggi naturali è concisa ma dettagliata; è presente un'abbondanza di dettagli, anche non essenziali, che non hanno propriamente uno scopo descrittivo ma spesso un significato più profondo. Joyce pensava che la sua funzione come scrittore fosse quella di portare il lettore oltre i soliti aspetti della vita, e mostrarne il loro significato profondo. Alcuni episodi descritti, apparentemente non influenti o importanti, sono essenziali nella vita del protagonista e sono un emblema del loro contesto sociale e storico. Joyce abbandona la tecnica del narratore onnisciente e non usa mai un singolo punto di vista: ce ne sono tanti quanti sono i personaggi. Inoltre usa spesso il discorso diretto anche per i pensieri dei personaggi, in questo modo, presentandoli senza l'interferenza del narratore, permette al lettore una conoscenza diretta del personaggio. Joyce vuole mostrare la caduta dei valori morali, legati alla religione, alla politica e alla cultura di Dublino. Tutta la gente di Dublino è spiritualmente debole, ha paura degli altri abitanti e sono in qualche modo schiavi della loro cultura, della loro vita familiare e politica e soprattutto schiavi della loro vita religiosa. Ma ciò che Joyce tiene a mostrare, non è tanto questa situazione di debolezza, ma quanto come questa si riveli alle 'vittime' di questa paralisi morale (Joyce ne parla come 'Paralysis'). Quindi diventare consapevoli di questa situazione è proprio il climax, il punto di

svolta di ogni storia: conoscere se stessi è alla base della morale, se non la morale stessa. Il tema principale dell'opera è l'impossibilità di uscire da questa condizione di paralisi. Ergo la fuga da questa situazione e il conseguente fallimento di questa fuga è un altro tema dell'opera.¹

A proposito di lettura... Sulla copertina del mensile "Consumatori" dei soci Coop si imbatte nelle seguenti righe: «Più di due terzi degli italiani hanno problemi a capire i testi e frasi anche semplici. L'analfabetismo di ritorno di un paese che non legge» - argomento che più volte ho già trattato nel passato. Ed ora ecco quest'argomento rispunta drammaticamente. Ho letto di ciò informazioni veramente sconcertanti in cui si viene a sapere che il 5 % degli italiani tra i 14 e i 65 anni non è in grado di decifrare singole cifre o lettere, cioè vuol dire che è praticamente analfabeta. Il 33 % fatica anche a leggere frasi semplici e complessivamente oltre il 70 % degli italiani si trova sotto il livello di comprensione di un testo scritto di media lunghezza. Questo vuol dire che non è capace di leggere un giornale o un libretto di istruzioni, di comprendere un contratto di lavoro, etc. La vastità del fenomeno ha dimensioni di una catastrofe nazionale, si legge in uno degli articoli che trattano quest'argomento. Come mai che gli italiani sono arrivati a questo punto? A proposito, Elisa Manna, responsabile del settore politiche culturali del Censis - così si esprime: «Sono decenni che non si investe nella cultura, nella scolarizzazione e nella educazione permanente degli adulti, anche dopo la scuola, e ciò che oggi abbiamo di fronte è un italiano medio fragile e manipolabile. C'è dietro un progetto politico preciso? Forse si può dire che è stato estremamente redditizio per la classe politica stornare fondi dalla cultura e al contempo ridurre la popolazione a uno stato di minorità, rendendola sostanzialmente incapace di essere consapevole dei propri diritti e incapace di costruirsi un'opinione autonoma. E infatti espressioni di questa situazione sono il non voto e il voto di protesta, posizioni assolutamente comprensibili, sia chiaro, ma che però somigliano forse a un urlo, e come tale incapace di esprimere poi un cambiamento».

Le altre conseguenze di questa catastrofe sono a livello economico: «Se partiamo dalla constatazione che la nostra società è sempre più complessa - spiega Manna - le conseguenze sono su più livelli. Quello lavorativo, anzitutto, che ci rende poco competitivi, a livello singolo e a livello collettivo come paese. La crisi economica ha poi provocato un aumento delle disparità nelle opportunità di studio e di formazione: la forbice che si è creata, tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri, è anche una forbice per quanto riguarda la cultura. Chi è abbiente può frequentare le migliori università, andare all'estero, viaggiare, studiare le lingue e specializzarsi. Chi appartiene alle classi meno abbienti non investe più - addirittura ancora meno che nel passato - sulla cultura di sé e dei propri figli. Non scommette più sul fatto che studiare possa consentire di migliorare la propria condizione sociale ed economica e all'ascensore sociale di decollare». Lo scenario, insomma, è quello di un'Italia sempre più diseguale in cui i ricchi studiano - e guadagnano, e comandano - e i poveri restano al palo, incapaci di capire ciò che gli accade intorno. Ma le conseguenze della difficoltà a leggere e a scrivere

sono evidenti anche sul piano delle relazioni interpersonali. «I recenti fatti di cronaca violenta - continua la responsabile culturale del Censis - ci dicono che tante persone sanno esprimere o amore o odio. O bianco o nero. Una limitata capacità di espressione ingolfa i sentimenti. Se non si hanno le parole si può essere sopraffatti dalle emozioni che poi possono sfociare nella frustrazione e nell'aggressività». Così la non consapevolezza diventa totale, e comprende la sfera non solo della politica e dei diritti, ma anche quella della propria identità e delle proprie emozioni. Tant'è che gli italiani sono tra i popoli che in Europa leggono meno... ma certo qualche primato l'hanno: sono primi in Europa per consumi di giochi, videogiochi e chirurgia estetica. «L'Italia è un paese narcisista - continua Manna - che non riesce ad affrontare i propri problemi. Che non vuole maturare. C'è chi ha definito i giovani italiani bamboccioni... Ma probabilmente lo siamo tutti». Bamboccioni che non toccano un libro. Nel 2011, al netto delle persone sotto i sei anni di età, il 54,7% della popolazione (cioè 31,5 milioni) non legge nemmeno un libro all'anno. Ovvero: non legge mai. E il numero delle persone che leggono almeno un libro all'anno - e poi bisognerebbe indagare su quale libro... - in Italia non ha mai superato il 50% della popolazione. Solo il 15% degli italiani sono lettori cosiddetti "voraci" o forti (che leggono cioè almeno un libro al mese).²

Nell'intervista intitolata «Così hanno boicottato l'istruzione» fatta al linguista Tullio De Mauro egli così risponde alle seguenti domande:

- Perché non si è riusciti ad arginare il fenomeno, se non tra gli anni '60 e '70, quando forse è esistito un ascensore sociale anche culturale?

- Perché in generale le classi dirigenti italiane (politici, giornalisti, imprenditori, professori ecc.), tranne eccezioni storiche assai rare (Giovanni Giolitti, Calamandrei e i padri costituenti), non hanno mai amato e non amano occuparsi di scuola e istruzione e hanno in proposito idee molto vaghe. Vedono l'istruzione e le agenzie culturali come una spesa, non come un investimento.

- Lo stato di analfabetismo in cui versa parte della popolazione è anche una questione di diritti negati. Lei crede che ci sia stata in passato, da parte di chi ha governato, una precisa volontà di escludere gli italiani da saperi e competenze che li avrebbero potuti rendere più consapevoli e, in definitiva, più liberi?

- Non solo la sordità, ma l'ostilità verso l'istruzione la si trova descritta e documentata in lavori storici e sociologici.

- Cosa sarebbe necessario fare oggi - a livello di programmi politici - per contrastare il fenomeno?

- Semplice: diventare capaci di selezionare gruppi dirigenti sensibili ai problemi dell'arretratezza della popolazione e alle esigenze di sviluppo a medio e lungo termine.

- Ci sono delle responsabilità da parte di certa televisione?

- Con le leggi sull'etere dei primi anni novanta abbiamo spinto tutte le reti televisive a una corsa al ribasso nella convinzione che l'indecenza sia attraente per il gran pubblico e porti pubblicità. Certo questo non ha giovato.

- Cosa consigliare alle persone per non perdere ciò che si è appreso a scuola e per non rischiare l'analfabetismo di ritorno?

- Anche qui la risposta è davvero semplice: procurarsi qualche libro e leggerlo.³

Nel marzo scorso su «La Repubblica.it» si leggeva un articolo col titolo «I nuovi analfabeti» che parlava del popolo italiano analfabeta, illetterato con le seguenti peculiarità: 1) L'analfabeta del nuovo secolo mostra caratteristiche assai diverse dal più malmesso progenitore, che non sapeva leggere né scrivere. La versione più aggiornata può vantare una pur minima scolarizzazione - talvolta anche molto più che minima - che però è andata polverizzandosi nel tempo, spazzata via da crescenti difficoltà nella comprensione di un testo elementare o nella più semplice delle operazioni. Ma se un tempo l'analfabeta assoluto era disposto anche ad uccidere pur di nascondere la sua vergognosa condizione, l'illetterato contemporaneo galleggia nella totale incoscienza, includendo nel proprio status categorie sociali al di sopra di ogni sospetto, anche felicemente confortate da buoni redditi. Un'illusione di civiltà destinata tra poco a essere infranta dall'Ocse, che rende pubblica in ottobre la grande inchiesta internazionale sull'Italia (per la prima volta inclusa la popolazione immigrata) e altri ventiquattro paesi, tra Europa e America, Asia e Australia. 2) L'illetterato italiano è di alto tasso. Chi sono gli illetterati italiani? E dove si concentrano? Lo zoccolo duro coinvolge le fasce anagraficamente più elevate, distribuito soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole, nei piccoli centri più che nelle grandi città. Ma le inchieste condotte da Vittoria Gallina - la studiosa che con pazienza certosina da oltre dieci anni monitorizza il popolo italiano - ci dicono che gli analfabeti di ritorno si annidano anche tra i piccoli imprenditori del Nord Italia, in Lombardia più che in Piemonte. E se la Campania è certo più in basso rispetto alla media nazionale, l'operosa Padania non si innalza più di tanto dalle cifre della vergogna italiana, che nelle zone industrializzate si concentra tra disoccupati e operai con le mansioni più basse ma non esclude i padroncini di aziende con qualche dipendente. 3) Oltre al tradizionale serbatoio di pensionati e casalinghe (attenzione: non vecchietti e vecchiette, visto che il target va dai 16 ai 65 anni), la fascia più vulnerabile è quella che include i disoccupati dai 26 ai 35 anni. Finita la scuola, le competenze tendono a diminuire, specie quando non vengono avviati nuovi processi di apprendimento legati al lavoro. E l'analfabetismo di ritorno minaccia di inghiottire le leve più giovani, proprio quelle a cui è affidato il futuro del paese. 4) Un'emergenza alfabetica causata anche dalla limitatezza della scolarizzazione in Italia: nel 2002, il 63 per cento con più di 15 anni aveva ancora al massimo la licenza media. È questo il dato che trasforma in patologia un fenomeno regressivo comune alla quasi totalità dei paesi avanzati. A ricordarcelo è Tullio De Mauro, lo studioso linguista che più di tutti ha fatto della battaglia all'analfabetismo una missione civile e culturale. «Nel nostro paese - denuncia sulla rivista "Il Mulino" -, ai residui massicci di mancata scolarità si sommano fenomeni di de-alfabetizzazione propri delle società ricche». La sua sintesi induce allo sconforto. «Solo una percentuale bassissima di italiani è in grado di orientarsi nella società contemporanea, nella vita della società contemporanea, non nei suoi problemi». Un grave deficit che è anche un limite nell'esercizio di

cittadinanza, e dunque un temibile avversario per la democrazia, inspiegabilmente ignorato dalle classi dirigenti italiani.⁴

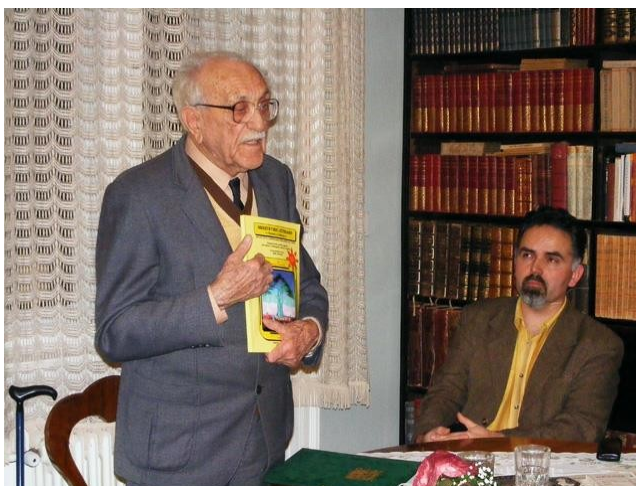
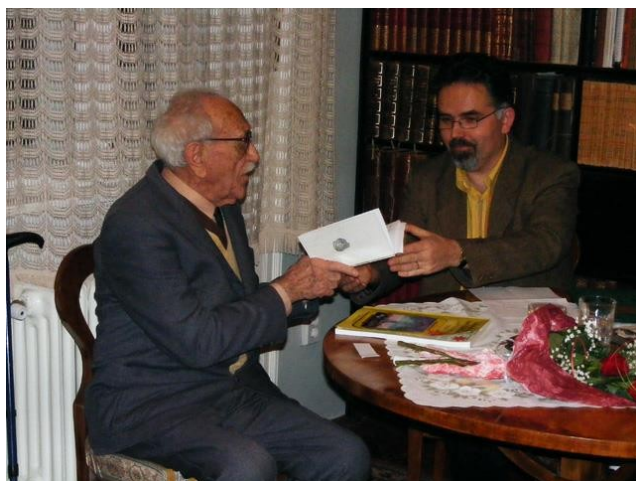
Però, mettendo a parte le condizioni finanziarie, c'è anche da dire che la scuola e la famiglia pure sono responsabili. Se manca l'entusiasmo per trasmettere l'interessamento, l'amore per la lettura e la mancanza dell'esigenza ed interesse per la lettura, per l'acquisizione delle nuove conoscenze tramite l'autoaggiornamento – qui è particolarmente da accennare anche i casi degli insegnanti/professori della letteratura e della storia che non leggono dei libri, neanche quelli attinenti alla loro materia scusandosi di non aver tempo (questo comportamento illetterale è una brutta pagella dei docenti in questione) – o semplicemente manca la voglia di riflettere almeno i libri scolastici per rinfrescare tutto quello che si apprendeva una volta, c'è poco da fare... Anche se le classi dirigenti avessero dato attenzione al problema dell'illetteralismo, coloro che non amano leggere ed autoistruirsi, che non tengono a casa neanche un libro, né i volumi degli studi conclusi, non sarebbe cambiato nulla... È comunque desolante.

Concludendo quest'argomento, rilancio alcune parole ancora oggi attuali della prefazione del quaderno da due volumi di poesie e di prosa, intitolato «Traduzioni/Fordítások» edito dal nostro periodico più di un decennio fa (Edizione O.L.F.A. 2002): «Il quotidiano dei nostri giorni è purtroppo costellato da inimicizie, odio e violenze di ogni genere. Sembra che solo la letteratura possa essere un comune ponte, un comune linguaggio fra i popoli verso la comprensione, la concordia, la pace. La letteratura ha inoltre il grandioso merito di rendere più profonde le nostre riflessioni e favorevolmente predisporre il nostro spirito alla conoscenza degli altri, dell'UOMO e quindi di noi stessi, della nostra anima, del nostro intimo.» Oltre ciò favorisce l'arricchimento lessicale, il linguaggio fluente, la comprensione dei testi che è indispensabile per la comunicazione interpersonale, per la vita sociale.

Ora cambiamo l'argomento e torniamo a noi. La nostra redazione è di nuovo in lutto. Mentre scrivo il presente editoriale mi hanno informato della scomparsa (16 settembre 2013) di un altro nostro Au-

poeti della regione di Somogy, scrittore, traduttore letterario/artistico, saggista, storico di letteratura, pedagogista, professore parauniversitario in pensione, Dr. Endre Szirmay, il personaggio di spicco della vita letteraria, culturale e d'istruzione, cittadino onorario di Kaposvár (capoluogo della Regione Somogy). Di e da lui, che tra varie lingue conosceva bene anche la lingua italiana, abbiamo parlato e pubblicato più volte sulle nostre pagine. Requiescat in pace.

Sulle successive foto qui riportate dal sito della società sotto citata (cfr. Osservatorio Letterario NN. 79/80 2011, pp. 159-160) si vede Endre Szirmay il 16 dicembre 2010 all'incontro organizzato dalla Società di Letteratura e d'Arte «Dániel Berzsenyi» di Kaposvár in occasione del suo 90° compleanno in cui Sándor Lőrincz gli consegnava il Premio Fedeltà «Berzsenyi» e dialogava col poeta davanti al pubblico. Il professor Szirmay sia qui che nella cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria di Kaposvár (23 gennaio 2011) al Teatro «Gergely Csiky» durante il suo discorso mostrando il primo fascicolo giubilare – NN. 77/78 2010/2011 – dell'«Osservatorio Letterario» ha anche parlato del suo legame con il nostro periodico.



Nel 2010 Dr. Endre Szirmay (1920-2013) nella TV Somogy (Fonte: <http://www.somogytv.hu>)

tore, di Premio Pro Urbe e Premio Fedeltà «Berzsenyi», 93enne poeta, il doyen (decano) dei

Anche in Italia abbiamo recentemente perso due personaggi importanti: la scienziata, l'astrofisica e divulgatrice scientifica Margherita Hack (Firenze, 12 giugno 1922 – Trieste, 29 giugno 2013) e lo scrittore, poeta, regista e sceneggiatore e giornalista Alberto Bevilacqua (Parma, 27 giugno 1934 – Roma, 9

settembre 2013). Siamo diventati più poveri della loro scomparsa. Però con la lettura delle loro opere a noi tralasciate possiamo sentirli tra noi sempre presenti. Pax et bonum!

Con queste tristi notizie di lutto concludo l'articolo e Vi offro il presente fascicolo augurandoVi Buon Natale, Buon Anno Nuovo e buona lettura.

Arrisentirci – economia ed altri fattori permettendo – alla primavera del 2014!

N.d.R. La versione ungherese in alcuni punti è differente.



¹ Cfr. Wikipedia

² Consumatori, p. 20.

³ Idem, p. 21.

⁴ Simonetta Fiori: I nuovi analfabeti, La Repubblica, 29 marz. 2013.

P.S. Perdonatemi per tutte le eventuali imperfezioni linguistiche, da lunghissimi anni – salvo qualche rara eccezione – non ho più a disposizione revisori di madrelingua (né tra amici o conoscenti, né tra parenti).

(16-18. 09. 2013)

(- Mttb -)

POESIE & RACCONTI

Poesie _____

6. Imre Madarász, Kölcsey, Eötvös, Madách, Budapest, 1989, pp. 7–54.
 7. Francesco De Sanctis, Storia della letteratura italiana nel secolo XIX^o, II: La scuola cattolico-liberale (1872–73), Milano, 1959, pp. 1–11.
 8. Natalino Sapegno, Compendio di storia della letteratura italiana. Firenze, 1978, vol. III, p. 193.
 9. József Eötvös, Vallomások és gondolatok, Budapest, 1977, pp. 847–848.
 10. Alessandro Manzoni, Scritti filosofici, Milano, 1976, p. 53.
 11. József Eötvös, Vallomások és gondolatok, pp. 218, 341, 342, 387, 553–554, 740.
 12. József Eötvös, A XIX. század uralkodó eszméinek befolyása az államra, Budapest, 1981, vol. II. p. 60.

13. Alessandro Manzoni, Liriche e Tragedie, Milano, 1979, p. 57.
 14. Alessandro Manzoni, Scritti di teoria letteraria. Milano, 1981. pp. 52–232.; József Eötvös, A falu jegyzője, Budapest, 1978, pp. 287–289, 643–644.; Magyarország 1514-ben, Budapest, 1978, pp. 7–8.
 15. Alessandro Manzoni, Storia incompiuta della rivoluzione francese, Milano, 1985. Dell'indipendenza d'Italia con l'aggiunta di altre pagine storico-politiche pure inedite o poco note, Milano, 1947.
 16. József Eötvös, A francia forradalom története, Budapest, 1990. Az 1848-diki forradalom története. Müncheni vázlat, Budapest, 1993.
 17. V. ancora Imre Madarász, Manzoni, Budapest, 1991. Id. Olasz váteszek. (Vati italiani), Budapest, 1996. pp. 131–198.

APPENDICE/FÜGGELÉK

____ Rubrica delle opere della letteratura e della pubblicistica ungherese in lingua originale e traduzioni in ungherese ____

VEZÉRCIKK



(Az olasz eredetitől néhol eltérő változat.)

Lectori salutem!

Az előző számunkat követő hosszabb távollét után végre ismét itt vagyunk a 2013-as Olasz-Magyar Kulturális Évad alatti harmadik találkozókon. (Ezen évadra utal a címlapon is olvasható harmadszori kiemelt felirat.)

A nyári hónapokban, az állandó lakhelyemen kívül, az időm legnagyobb részében végre könyvek hasznos társaságában tölthetem napjaimat néhány órai délelőtti tengerparti tartózkodással vagy a kissé hűvösebb napok kirándulásaival tarkítva. A legkellemesebb olvasásra fordított időszak a neveletlen gyerekek és ugyancsak neveletlen szülei és más felnőttek ordításaitól hangos, a szinte már kellemetlenül zavaró tengerparttól távoli órák voltak. Nehéz volt elviselni az egymás között diskurálók, egymást túlkiabáló, a beszélő partnerek tahó félbeszakításával járó keresztül-kasul üvöltöző társalgását. (Ez a társalgási neveletlen stílus nap mint nap tapasztalható Tv- és rádióadásokban is...) Jobb, ha nem is említjük az elhangzott beszédtemákat, amelyek «szellemi» csúcspontja az evészet és ivászat volt, s míg arról diskuráltak hol, mit lehet enni-inni, aperitifet fogyasztani, nyugágyaink között ide-oda rohangáló, labdát, homokot, játékokat hajigáló, mások nyugágyait homokkal összesározó, más gyerekek játékaikat engedély nélkül bitorló, elnézést nem kérő, kordátlan csemetéik – talán legalkalmasabb lenne a könyveik szó használata – rohamozását kellett elviselnünk anélkül, hogy szülei vagy nagyszülei figyelmeztették volna őket. No, de ne is csodálkozzunk, amikor évtizedek óta köztudott, hogy az olasz gyerekek Európa vásott kölykei. Ezt már több mint egy évtizeddel ezelőtt Massimo Cicogna pszichológus is hangsúlyozta. Ez első sorban a neveletlen szülők, a nevelés nélküli iskolai oktatás, a játszótársak, a Tv-műsorok rovására írandó. A szülők hibás magatartását utánzó csemeték neveletlen főbb megnyilvánulásai első sorban a következők: a természet nem tisztelése; utcákon, parkokban, tengerpartokon szemetelés, parkok fűveinek, virágainak letiprása. (A tengerpart apropójából: velem szembeni napernyő alatti kb. negyven év körüli anyuka a kb.

három éves fiacskáját nem kísérte el az illemhelyre, hanem egy szomszédos nyitott napernyő alá toloncolta kis fiziológiai szüksége elvégzésére, ahol még nem voltak jelen a nyaraló vendégek. Ezek után a fiúcska autonóm módon mindig így végezte el kis dolgát, s még örülhetünk, hogy nem a nagyobbakat!) Ezek után következnek még az alábbi nevelatlenség-fajták: általában felnőttek, nők, állapotos nők, idősek, mozgássérültek stb. iránti tiszteletlenség, át nem adnák nekik az ülőhelyet vonaton, buszon... Valahová be- és kilépéskor előre nem engednék őket, szépen bemasíroznak előttük, majdhogynem fellökik az embert... Mindez sajnos a felnőtt lakosság között is gyakran tapasztalható. A híres voghierai fokhagyma vásáron, az ott elköltött vacsora után a különféle élelmiszereket és divat csecsebecséket áruló sátrak portékáit nézegetve egy középkorú asszony a mögötte lévő fiúunokáját vonszolva szinte nekem jött, s mint egy tank a pult előtt félrelökött „szabad?” kiáltással, s odafurakodott a helyemre, mert ő ott meg akart valamit nézni. Az erősen kisminkelt és kicifráltan öltözött olasz asszonyság azt már nem várhatta ki, hogy rákerüljön a sor. (Az illemszabályokat nem ismerő, udvariatlan olaszok között már a '90-es években lányomat mint fehér hollót jegyezték: mind az általános, mind a középiskolában a fogadóórákon, szülői értekezleteken mindig kiemelték jólneveltségét, udvariasságát. Nem csoda, hiszen ehhez a saját fajtájuk között nem voltak hozzászokva és bizony nagyon is szemet szúrt a számukra szokatlan viselkedése...) A felsorolásban a következő megnyilvánulási „finomságokat” jegyezhetjük még mind a gyerekek, mind a felnőttek között egyaránt: asztalnál nem tudnak viselkedni, csámcsogva esznek, nyitott szájjal, sokszor horkantanak is közben; hangosan tele szájjal beszélnek, vulgáris tölteléksszavak gyakori használata, nagy gesztikulálásokkal vagy tiszteletlenül zsebre tett kézzel társalognak hivatalos, protokolláris megnyilvánulásokkor is (nem egy Tv-közvetítésben is lehet látni). A nevelatlenségről nem egyszer cikkeztek országos, megyei és helyi napilapokban, TV-műsorokban, híradókban. Akárcsak az idej nyáron az egyik TV-híradóban, a nyár elején láttunk egy összeállítást «Bumfordi nyár» címmel. Csak az a baj, hogy éppen a java részt érdekeltek füléhez nem jut el az üzenet... Mind szülőházamban, mind fogadott hazámban engem rendkívül zavar az ilyen magatartás, kényelmetlenül érzem magam ilyenek

közelségében. Egy emberöltő alatt sem lehet az ilyenhez hozzászokni. Éppen ezért, amennyire csak lehet távol tartom magam az ilyen társaságoktól, de a közvetlenebb környezetben már megoldhatatlan és kénytelen az ember elszenvedni az ilyesmit, hiszen akár tréfás, akár konkrét; burkolt vagy nyílt figyelmeztetés csak falra hányt borsó. Nyáron meg szinte nyomatékosabban jutnak kifejezésre ezek a bumfordiságok. Nem tudom megérteni az embereket: Miért kell kivetkőzniük emberi mivoltukból? Szabadságon lehet nyaralni, szórakozni civilizált módon is. A nyári bunkóság tarkította nyaralást fűszerezte még az illegális kereskedelmet űzők pihenést zavaró, zaklató, erőszakos fellépései is. Mindezen kellemetlenségek közepette nehéz nemcsak nyugodtan és elmélyedve olvasni, de még egyszerűen kikapcsolódni is képtelenség. Nem csoda, hogy szívesebben töltöttem a délutáni és esti óráimat könyveim társaságában, távol az üres, ricsajozó világtól. Három hónapos távollétem alatt húsz kötetet olvastam el nagy meglepedésemre, összekötve a kellemest a hasznossal. Még ezeken kívül kettőt csak imitt-amott átlapoztam. Ezen kötetek címét felsoroltam az olasz nyelvű vezércikkemben, itt nem ismétlem meg.

Újra olvasás során felületesen átlapozott olasz nyelvű James Joyce «Dublini emberek» c. novellás kötetéről változatlan a véleményem, a 35-39 évvel ezelőtti – akkor a felsőfokú vizsgáimhoz kellett elolvasnom magyarul – olvasmány-élménnyel megegyezik. Annak ellenére, hogy tisztában vagyok világirodalmi jelentőségével és alapvető fontosságával a XX. századi irodalom fejlődésében, most sem voltam tőle elragadtatva, nem volt olyan hatással rám, mint pl. Franz Kafka vagy Csehov írásai... Ha lenne megfelelő angol tudásom, s eredetiben olvashatnám, lehet, hogy változna véleményem a dubliniak mindennapi életét bemutató, a város kegyetlen, nihilista radiografiáját adó kötetéről? Nem tudhatom. Mindenesetre osztozom azzal a megállapítással, hogy a kötet minden egyes novellájában a szerző két aspektusra fókuszál: a paralízisre és a szökésre. Az első inkább a kor politikája és vallása által provokált morális paralízisre utal. A szökés a bénulás következménye, amely a szereplők saját helyzetük tudatosodásakor villan fel. Joyce Dublin valláshoz, politikához, kultúrához kötődő erkölcsi zuhanását kívánja ábrázolni rámutatva arra, hogy az egész város lakossága lelkiileg akarátgyenge, félnek más lakóktól és valamilyen módon a kultúrájuk, a családi élet, a politika és a vallásos életük rabszolgái. A novellák fő témája a bénult állapot, amelyből kikecmeregni lehetetlenség.

Apropó, olvasás... A Coop-vásárlók «Fogyasztók» c. periodikájának címlapján az alábbi sorokba botlunk: «Az olaszok kétharmadának gondot jelent az egyszerű szövegek és mondatok megértése. Egy olvasatlan ország visszatérő analfabétizmusa». – Erről a témáról már több alkalommal is írtam az elmúlt esztendőben, s most íme az analfabétizmus drámai méreteket öltő problematikájának visszatérése. Valóban aggasztó adatokkal találkoztam: 14-65 év közötti olaszok 5 %-a képtelen számösszegeket, betűket felfogni, ami egyszerűen azt jelenti, hogy analfabéta. 33 %-uk alig képes egyszerű szövegolvasásra és összességében az olaszok 70 %-a szinten aluli, képtelen a közepes hosszúságú írott szövegek megértésére. Tehát nem tud újságot olvasni vagy, használati utasítási- vagy

tájékoztató szövegeket megérteni. Ez a nemzeti katasztrófa ként emlegetett jelenség igen széles skálán mozog. Hogy lehet az, hogy idáig jutottak az olaszok? Elisa Manna a Censis kulturális szektorának felelőse az alábbi véleményen van ezzel kapcsolatban: «Évtizedek óta nem fektetnek bele a kultúrába, az iskoláztatásba és a felnőttek állandó továbbképzésébe még az iskolai tanulmányok lezárása után sem, s ezért az átlagos bizonytalan és manipulálható. Egy precíz politikai program van emögött? Talán mondhatjuk, hogy a politikai vezetésnek nagyszerűen kifizetődő a kultúrától megvonni a finanszírozást s egyidejűleg a lakosság alacsonyrendűségére való lenyomásával jelentősen képtelenné tenni a saját jogai felismerésére, hogy ne tudja önálló véleményét kifejezni. Ez a szavazás hiányában, vagy a tiltakozó szavazásban jut kifejezésre, ami egyenértékű egy tiltakozó kiáltással, de képtelen a változás igényének kinyilvánítására.»

Ezen katasztrófa másik oka gazdasági jellegű: «Ha a társadalmunk egyre komplexebb mivoltából indulunk ki – magyarázza Manna –, a következmények több szintűek: a munka területén, ami mint országot különösen versenyképtelenné tesz bennünket mind egyéni, mind kollektív szinten; a gazdasági válság pedig megnövelte az egyenlőtlenséget a képzés és a továbbképzés lehetőségében. A kultúrát tekintve nagyon kinyílt az olló a szegények és gazdagok között: a gazdagok mind gazdagabbak, a szegények még szegényebbé válnak. A tehetősebbek a legjobb egyetemekre járhatnak, mehetnek külföldre, utazhatnak, nyelveket tanulhatnak, specializálódhatnak. A nem tehetősek nem fektetnek bele a társadalmi ranglétrán való előrejutásukat és a gazdasági helyzetüknek javítását jelentő kultúrába, a saját és gyermekeik képzésébe, sőt még annyit sem, mint a korábbiakban. Az egyre egyenlőtlenebb Itália tárul elénk, ahol a gazdagok tanulhatnak, kereshetnek és parancsolhatnak, a szegények meg mozdulatlanok, és nem értik, hogy mi történik körülöttük. Az olvasás- és írásnehézség következményei a társadalmi kapcsolatok területén is megnyilvánul.» «A legutóbbi erőszakos tényekről szóló krónikák – folytatja a Censis kulturális felelőse – azt jelzik nekünk, hogy rengeteg ember vagy csak gyűlöletet vagy csak szeretetet tud kifejezni. Vagy fekete, vagy fehér. A korlátozott kifejezőképesség elfojtja a józan érzelmeket, az indulatok felülkerekedhetnek, amik frusztráltságba és agresszivitásba torkollhatnak.» Így a tudatosság hiánya totális lesz s ez kiterjed a politika és a jogok szférájára, valamint az identitásra és a saját érzésekre is. Az olaszok a népek között azok, akik kevesebbet olvasnak Európában... No persze néhány elsőbbséggel is dicsekedhetnek: Európában elsők a játékok, videójátékok, a plasztikai műtétek fogyasztásában. «Itália egy narcisztikus ország – folytatja Manna –, amely nem képes és nem akar szembe nézni a problémákkal, nem akar éretté válni. Van aki az olasz fiatalokat „bamboccioni”-nak – szerk. megj.: anyjuk szoknyájához bújó, otthon élő, szülők által eltartott 30-40 év körüli szülőfüggő felnőttek – hívja... Valószínűleg mindannyian azok vagyunk.» „Bamboccioni”, akik meg sem érintik a könyveket. 2011-ben a 5-6 évesek teljes népességének 54,7 %-a (azaz 31,5 millió) évente egyetlen egy könyvet sem olvasott. Vagyis: soha nem olvas. Azoknak a száma, akik legalább évente egy könyvet elolvasnak – meg kellene vizsgálni, hogy miféle könyvet... –, soha nem

haladta meg a lakosság 50 %-át. Az olaszoknak csak a 15 %-a az ún. erős vagy „könyvfaló” olvasó (vagyis, hogy havonta legalább egy könyvet olvas el).

Tullio De Mauro nyelvész professzor egy vele készített, «Így bojkolták az oktatást» c. interjúban az alábbiakat válaszolja a feltett kérdésekre – itt mellőzöm a kérdéseket – az analfabétizmus visszatérésével kapcsolatban:

- Ez a folyamat annak köszönhető, hogy általában az olasz vezető osztály (politikuskok, újságírók, vállalkozók, professorok stb.), néhány ritka kivétellel (mint Giovanni Giolitti, Calamandrei és az alapító atyák) soha sem szerettek és nem szeretnek az iskolával, az oktatással foglalkozni, csak nagyon halvány elképzelésük van róluk. Az oktatást és a kulturális ügynökségeket kiadásoknak s nem befektetésnek tekintik;

- az analfabétizmusnak oka nemcsak a süketség, de az oktatással szembeni hosztilitás (ellenségeskedés) is, ami mindenütt írásban rögzített és történelmi munkákban dokumentált;

- a visszatérő analfabétizmus megakadályozására szükséges lenne politikai programkereten belül az emberek hátramaradottságának problematikájára érzékeny, valamint hosszú- és középtávon a fejlődés biztosítására alkalmas vezető csoportokat választani;

- bizonyos televíziók hibájaként megállapítja, hogy az ezeket szabályozó törvények a kilencvenes években arra kényszerítették a televíziókat, hogy lenyomják a színvonalat abban a hiszemben, hogy az illetlenség vonzó a nagy közönség számára és ez sok reklámot hoz, de ez a politika káros volt;

- hogy az emberek ne felejtsek el, ne veszítsék el a tanulmányaik során szerzett ismereteiket, a nyelvész professzor azt az egyszerű megoldást ajánlja, hogy szerezzenek be néhány könyvet és olvassák el azokat.

A «La Repubblica» 2013. márciusi száma is foglalkozott ezzel a problémával, kiemelve, hogy a rosszabb helyzetben élő nem író és nem olvasó analfabéta ősskel szemben új századunk e téren eltérő, különös jellegzetességeket hordoz magában: mégpedig azt, hogy ez a jelenség nemcsak az aluliskolázottaknál jelentkezik. A tanultak között is sokra jellemző a szövegértési- és olvasási nehézség. Míg a múltbeli analfabéták még gyilkolni is képesek voltak, csak hogy titokban maradjon írástudatlanságuk, addig a mai olvasatlan emberek szépen elevickélnek, s ami megdöbbenő, hogy észre sem veszik, nem tudják, hogy tulajdonképpen analfabéták. Európa, Amerika, Ázsia és Ausztrália országaiban végzett nemzetközi Ocse-felmérések szerint az összesen 24 ország közül az olasz olvasástalanság a legmagasabb. Hogy kik és hol koncentrálódnak az olvasatlan olaszok? Leginkább a magas életkorban lévők ezek és különösen Dél-Olaszország terüetein oszlik meg és a szigeteken. De – ahogy Vittoria Gallina kutató állítja – az északolaszországi kisvállalkozók (Lombardia, Piemonte) is nagy számmal bele esnek ebbe a kategóriába és sajnálatos módon nem sokkal jobb a helyzetük a Campania tartományiakénál. Szégyen szemre a dolgos Padania sem dicsekedhet sokkal jobb eredménnyel: itt a munkanélkülieket és a munkásokat fenyegeti az analfabétizmus jelensége. A 16-65 évesek között a legsebezhetőbbek a 26-35 közötti munkanélküliek: az iskolai tanulmányok befejeztével a kialakult képességek csökkennek, különösen, ha nincs mód

munkaviszonyhoz fűződő szakmai foglalkoztatásra. Az analfabétizmus pontosan az ország jövőjének zálogát jelentő ifjú korosztályt fenyegeti legjobban és nyeli el.

Az analfabéta-probléma az iskoláztatás megszorításának is köszönhető Itáliában: 2002-ben a 15 év feletti korosztály 63 %-ának csak az általános iskolai bizonyítványa volt meg, mint legmagasabb iskolai végzettsége. S ez az adat patológiává válik, egy regresszív folyamattá, amely szinte közös jelenség a fejlett ipari országokban. Az előbb említett nyelvész hangsúlyozza, hogy ez a gazdag társadalmak lehangoló jelensége. Az olaszoknak csak alacsony hányada tud tájékozódni a jelenlegi társadalmi rendszerben, a jelenlegi társadalmi életben, de nem a problémáiban. Ez nagy deficit, amely korlátozza az állampolgárokat jogaik gyakorlásában, amely egy félelmetes ellensége a demokráciának, s ez teljesen ismeretlen – vagy úgy tesznek mintha ismeretlen lenne – az olasz vezető rétegek előtt.

Szerintem – most tegyük félre a gazdasági nehézségeket – ebben hibás az iskola is és a családi környezet is. Ha hiányzik a lelkes oktatás és olvasásra, könyvtárba járásra nevelés, ha nincs egyéni indíttatású olvasásigény – itt meg kell említenem azon irodalom- és humán tárgyakat oktató tanárokat, akik elfoglaltságukra és időhiányra hivatkozva egyáltalán nem olvasnak szépirodalmat (amelyet ajánlhatnának is a tanítványaiknak), de még a tantárgyukhoz kapcsolódó szakirodalmat sem forgatják – és ha egyáltalán nincs érdeklődés a könyvek iránt, nincs könyvszeretet, ha valakinek nincs igénye önképzésre, még ha az ország vezető rétegei fel is figyeltek volna az analfabétizmus nagy fokú visszatérésére, az olvasni és művelődni nem szeretőknak ekkor sem jött volna meg a kedve az olvasásra. Mindenesetre nagyon lehangoló.

Ezen témakör befejezéseként megismétlem egyik máig is aktuális gondolatomat, amelyet a «Traduzioni/Fordítások» (Edizione O.L.F.A., Ferrara 2002) c. kétkötetes irodalmi füzetben írtam több mint tíz évvel ezelőtt: «[...] Manapság sajnos lépten-nyomon körül vagyunk véve az ellenségeskedések, a gyűlölet, az erőszak mindennemű válfajával. Úgy tűnik, hogy egyedül az irodalom lehet a népek között egy közös híd, egy közös nyelv a megértés, a megegyezés, a béke felé. Emellett az irodalomnak óriási szerepe lehet elmékedésünk mélyebb tételében és kedvezően befolyásolhatja szellemünket a mások megismerésében, az EMBERISMERETÜNKBEN és ezzel együtt önismeretünkben, saját lelkünk, bensőnk megismerésében. [...]» Ezen kívül hozzásegít szókincsünk gazdagításához, nyelvezetünk gördülékenységéhez, a szöveg megértéshez, mely elengedhetetlen a társadalmi érintkezésben, egymás közötti hivatalos- és magán kommunikációban.

Most pedig váltsunk témát. Szerkesztőségük ismét gyászol. Az olasz nyelvű vezércikkem írása közben értesültem (2013. szeptember 16-án, hazatérésem napján) arról, hogy ezen a napon egy másik kiváló szerzőnk távozott el tőlünk örökre: Dr. Szirmay Endre (1920-2013) «Pro Urbe» és «Berzsenyi» Hűség díjas, 93 éves költő, esszéíró, irodalomtörténész, pedagógus, ny. főiskolai tanár, Somogy megye költő dékánja, Kaposvár kiemelkedő oktatói, irodalmi, kulturális alakja és díszpolgára. Róla már korábbi számainkban írtunk s többször is közöltünk tőle verseket. Recquiescat in pace! Az olasz nyelvű vezércikkben látható három

fénykép: az egyiken 2010-ben a Somogy Tv stúdiójában készült felvétel örökíti meg, a másik kettőn pedig a kaposvári Berzsényi Dániel Irodalmi és Művészeti Társaság 90. születésnapjára rendezett ünnepségen láthatjuk, ahol az említett Hűség díjjal tüntették ki. A képeken látható periodikánk első jubileumi színes száma is. Ez alkalmából és a diszpolgári kitüntetés átadásakor reflektáló előadásában nyilatkozott folyóiratunkról, vele való kapcsolatáról, jelentőségéről öregbítvén kiadványunk jó hírnevét.

Olaszország is elveszített nagy személyiségeket: a tudós, asztrofizikus Margherita Hackot (Firenze 1922. június 12 – Trieszt, 2013. június 29.); az író, költő, rendező, forgatókönyvíró és újságíró Alberto Bevilacqua (Parma, 1934. június 27 – Róma, 2013. szeptember 9.). Most nemrég, októberben Giulano Gemma (Róma, 1938. szeptember 2 – 2013. október 1.) színészt, aki autóbalesetben hunyt el, valamint az öngyilkos Carlo Lizzani (Róma, 1922. április 3 – Civitavecchia, 2013. október 5.) rendezőt, forgatókönyvírt, színészt és filmproducert. Ehhez jön a napokban történt lapedusai emigráns többszáz halottas, nagy hajókatasztrófa is. Az Európába vezető úton az elmúlt tíz évben 6200 ember vesztette életét a Fortress Europe nevű segélyszervezet becslései szerint. A legdrámaibb év 2011 volt, akkor 1800-an veszték a tengerbe. Pax et Bonum!

Hosszú éveken át Olaszország magára hagyva kénytelen megbirkózni ezzel az óriási menekülési emigrációs hullámmal. Itália az Afrikához közeli kis Lampedusával hosszú évek óta Európa tengeri kapuját jelenti az Európába özönlő menekülők számára... Ez nem csupán olasz tragédia, éppen ezért az Európai Unió más tagországainak (Spanyol-, Francia, Németország és az északi államoknak stb.) is kötelessége segítséget nyújtania Olaszországnak. Sürgős tagállami intézkedésekre van szükség.

Ferenc pápa „szégyennek” nevezte és felszólította a híveket, hogy imádkozzanak az áldozatokért, valamint a világ „összes menekültjéért”. „Nem tudom említés nélkül hagyni e sokadik hajótörés nagyszámú áldozatát. (...) Csak eltökélt együttműködéssel kerülhetők el az ilyen tragédiák” - hangsúlyozta.

A jelenlegi Bossi-Fini bevándorló törvény miatti, az emberéletmentés terén annak be nem tartásával és azzal járó büntetőjogi következményei miatt felmerült viták kapcsán a jézusi üzenetet idézném Lukács apostol evangéliumából (Lk 10, 25-37):

«Abban az időben egy törvénytudó odalépett Jézushoz, hogy próbára tegye őt.

„Mester – szólította meg –, mit tegyek, hogy elnyerjem az örök életet?”

Jézus így felelt: „Mit mond erről a törvény? Mit olvasol benne?”

A törvénytudó így válaszolt: „Szeresd Uradat, Istenedet teljes szívedből, teljes lelkedből, teljes erődből és teljes elmédből, felebarátodat pedig, mint saját magadat.” Jézus ezt mondta neki: „Helyesen feleltél. Tedd ezt, és élni fogsz.” A törvénytudó igazolni akarta magát, ezért megkérdezte Jézustól: „De hát ki az én felebarátom?” Válaszul Jézus ezt mondta neki: „Történt, hogy egy ember Jeruzsálemből lement Jerikóba. Rablók kezébe került. Ezek kifosztották, véresre verték, és félholtan otthagyták. Egyszer csak egy pap jött lefelé az

úton. Észrevette, de elment mellette. Azután egy levita jött arra, ő is meglátta, de elment mellette. Végül egy szamaritánusnak is arra vitt az útja. Amikor megpillantotta, megesett rajta a szíve. Odament hozzá, olajat és bort öntött sebeire, és bekötözte, majd pedig felültette teherhordó állatára, elvitte egy vendégfogadóba és gondoskodott róla. Másnap elővett két dénárt, odaadta a fogadónak ezzel a kéréssel: Viseld gondját, és ha többet költenél rá, visszatérve megadom neked. Mit gondolsz, e három közül ki volt a felebarátja annak, aki a rablók kezébe került?” A törvénytudó így válaszolt: „Aki irgalmasságot cselekedett vele.” Jézus így folytatta: „Menj, és te is hasonlóképpen cselekedjél!”»

Sajnos ezen gyászos hírekkel kell búcsúznom, és ajánlom ezen számunkat, amelyben, az olasz részben e tragédiáról bővebben is olvashatnak az olaszul értők. Nehéz szívvel kívánok meghitt karácsonyt és reményteljes, jobb újesztendőt minden kedves Olvasónak és szeretteiknek, a betegségben szenvedőknek pedig mielőbbi gyógyulást!

Találkozunk jövő tavasszal, remélve, hogy ez a válságterhes világhelyzet nem tartogat rossz meglepetést, s még továbbra is megjelenhet periodikánk... A viszonthallásra! (2013. október 6.)

- Bttm -

LÍRIKA



Aszalós Imre (1988) — Hajdúnánás
NE SZERESS NAGYON

Redőnyöm rácsain remegett az álom,
belépett volna szobámba, ha hagyom,
holdsugárral átszúrt szívvel
feketére festett szívvel
belépett volna az ablakon,
mint furcsa idegen, elfeledett barát.

Ő engem figyelt, én szívverésem dalát,
s visszhangzott bennem a tűnő pillanat,
ajkam alatt érzem,
csókom alatt érzem
gömbölyödni bársony-válladat
menny s pokol hűvös határjelét.

Érzem léted mindig-fájó hévét,
göndör fürtöd csontomig árad:
ez az Álmatlanság hona,
ez a kínzó soha hona,
halkan hallom sutogni szádát:
„Ne szeress nagyon.”

Debrecen, 2013. április 6.

Cs. Pataki Ferenc (1949) — Veszprém
KÜLHONI ELÉGIA

Nagy Bálint emlékének

Ha tiltod, nékem akkor
is magyar az álomom.
A magyarságom, tudatalatt
is megtalálom.
Határon innen -és túl,
határon túl -és innen,



Melinda Tamàs-Tarr-Bonani

DA
FIO

ALMANACH

Osservatorio Letterario
*** Ferrara e l'Altrove ***

NN. 75/76 2010 - 77/78 2011



A cura di
META TABON

Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012

Tàbory Maxim

A'RNÝ E'S FE'NY

Versek



ALMANACH
Osservatorio Letterario
*** Ferrara e l'Altrove ***

NN. 83/84 2011 - 87/88 2012



A cura di
META TABON

Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012

ALTRO NON FACCIO...

Racconti - Saggi

Letterario



ALMAN

CHRONICA ET HISTORIA
PARVA FERRARIENSIS
IN SAECULA SAECULORUM

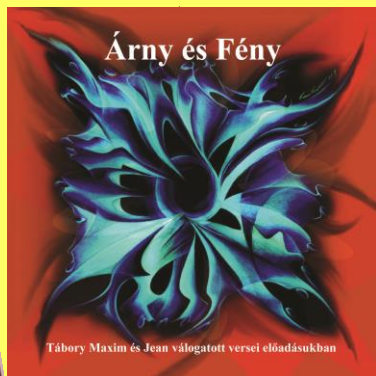


A cura di
Melinda B. Tamàs-Tarr

Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove
Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012

EDIZIONI O.L.F.A.

Árny és Fény



Tàbory Maxim és Jean válogatott versei előadásukban

ALMANACH

Osservatorio Letterario
*** Ferrara e l'Altrove ***

Meta Tabon

Le straordinarie avventure
di
Sandy



Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove
Edizione O.L.F.A. 2012

Tolnai
VITA HU



Osservatorio Lette
Edizione
E

Donna D'Ongaro

SOTTO IL CIELO DI FERRARA

- Nei riflessi della stampa -

Saggistica
1997 - 2012



Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove
Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012

maxim Tà
BRA E
Poes
di Melinda T



io Letterario
EDIZIONE O.L.
FERRA

Szitányi György

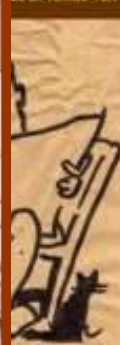
SZŐRÖS GYEREKEIM



Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove
Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012

Pasqui
CONTI BREVI

da B. Tamàs-Tarr



y - Ferrara e l'Altrove
F.A. 2010
ARA